Periodico d'informazione *Dicembre 2020 - n. 47*

Fraternità e Amicizia Cooperativa sociale ONLUS

I Sogni di Cristallo

Il Consiglio di Zona ha concesso il patrocinio riconoscendo il valore sociale del progetto editoriale, strumento di promozione delle capacità delle ragazze e dei ragazzi

Con il patrocinio di Milano Comune di Milano Consiglio di Zona 6

Editoriale

ESSERCI

La situazione di emergenza dovuta alla pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova tutto il sistema Italia, l'epidemia ha colpito tantissime **realtà dell'economia sociale e del Terzo settore**, a cominciare dalle cooperative sociali. Non fa eccezione FeA. A marzo ci siamo trovati di fronte alla necessità di tutelare da un lato il diritto al lavoro di decine di lavoratori, dall'altro è emersa l'esigenza di non far mancare il nostro sostegno alle persone fragili che assistiamo quotidianamente da molti anni. Si è fatto preponderante, in quei giorni, il senso di responsabilità dettato dalla consapevolezza che, anche di fronte ad una pandemia, non è ammissibile rinunciare alla progettualità. E allora ci siamo "reinventati" mettendo a punto un modello di intervento educativo rispettoso delle limitazioni imposte, ma con l'obiettivo di fornire strumenti utili ad affrontare il cambiamento e la sospensione di attività abituali.

Un modello utile ad affrontare l'allontanamento dalle relazioni amicali che, come ben sappiamo, sono un legame primario al quale la sociologia e la psicologia hanno da tempo attribuito un'importanza fondamentale nei processi di socializzazione e di costituzione di una identità indipendente dalla famiglia di origine. Sappiamo come questo, unitamente ad una limitazione della libertà di movimento, può favorire nelle persone fragili regressione, perdita di abilità, sentimenti di smarrimento, solitudine, angoscia e frustrazione. È noto che i rischi legati a queste esperienze emotive consistono nella possibilità di sviluppare stati psicologici di depressione e ansia, reazioni comportamentali problematiche come l'incremento delle stereotipie, dell'aggressività verso se stessi, verso gli oggetti o verso altre persone e oppositività. Proprio qui si inseriscono le modalità di intervento alternative da noi proposte in primavera.

Non è superfluo dire che sarebbe stato molto più difficile realizzare tutto quanto è stato fatto se non ci fossero stati, oltre al magnifico lavoro dei coordinatori e degli operatori, la tecnologia e internet a rappresentare un'importante componente della nostra nuova progettualità quotidiana: gli interventi proposti e non solo, avrebbero avuto un destino molto diverso se non avessimo avuto i servizi digitali, le chat, i social. Attraverso questi canali i ragazzi hanno potuto rivedersi, seppur filtrati da uno schermo; hanno mantenuto il collegamento con i loro educatori e compagni, hanno potuto proseguire le attività laboratoriali. La rete è diventata una "infrastruttura" della cooperativa stessa. Certo, le relazioni sociali e amicali sono state spogliate di vicinanza, di empatia, del calore umano che accompagnano, e anzi ne sono parte integrante, i nostri interventi educativi, ma ci ha consentito di non far mancare il nostro supporto a quanti hanno scelto di seguire le attività riconvertite. Chi non ha avuto la possibilità di collegarsi per seguire i laboratori on line non è stato lasciato solo: si sono cercate strade alternative alle piattaforme tecnologiche; sono stati proposti interventi personalizzati, anche in presenza, quando è stato possibile. Perché lo scopo di "esserci" non è solo quello formativo, ma soprattutto mantenere il senso di appartenenza e la stabilità nelle relazioni.

Oggi ci prepariamo ad affrontare la seconda ondata pandemica, mettendo in campo tutte le risorse, vecchie e nuove, per poter essere validi compagni di viaggio in questa ulteriore difficile prova.

Filomena Troiano - Presidente

Cifre alla mano, un bilancio positivo

ATTIVITÀ A DISTANZA: NON UN SEMPLICE RIPIEGO

Di **Roberto Cerabolini**

L'improvvisa interruzione della frequenza dei Centri, Servizi e Laboratori, occorsa a fine febbraio a seguito dell'epidemia Covid-19, ha drammaticamente esposto all'isolamento e al disorientamento tutti i nostri fruitori, le loro famiglie, così come gli operatori. La paralisi e lo sbigottimento hanno però presto lasciato spazio alla ricerca e all'intraprendenza: a partire dal filo del telefono, ciascuno si è mosso per tenersi in contatto con gli amici, gli educatori, i parenti non conviventi. Anche il gruppo dei coordinatori si è presto riorganizzato, grazie alla rete internet e, dopo aver lanciato a tutti i fruitori un caloroso **videomessaggio di saluto e di vicinanza**, ha svolto un'indagine a tappeto per conoscere le dotazioni informatiche e le capacità di usarle, sia da parte degli utenti sia dei familiari. Questa iniziativa (mai pensata prima!) è stata l'occasione di una stupefacente scoperta, che ha consentito la programmazione di una complessa e articolata serie di attività a distanza.

segue a pag. 2 ▼

UN NUOVO NOME (E NON SOLO) PER LO SPORT

A PAG 5

CORONAVIRUS: LETTERE DAL FRONTE

DA PAG 6

"GIOCHIAMO TUTTI" – PROGETTO BRICOCENTER

A PAG 9

▸ *segue da pag. 1*

Infatti, su 109 interpellati (l'87% dei quali vive in famiglia) 93 sono risultati disponibili al collegamento online, il 65% attraverso pc o portatile, gli altri con tablet (23%) o smartphone. L'80% già disponeva di una connessione wi-fi, mentre i restanti utilizzavano quella del cellulare. Inoltre, abbiamo saputo che l'85% degli utenti già utilizzava abitualmente i social (specialmente whatsapp, youtube, facebook, instagram) ed era considerato dai loro familiari "abbastanza competente" nell'utilizzarli.
Acquisiti questi dati (che fanno riflettere su quanto la tecnologia riesca a penetrare ed essere utile anche a persone con significative difficoltà intellettive) il gruppo dei coordinatori ha potuto elaborare un programma di interventi a distanza, sia individuali che per gruppi.

Sono stati appositamente creati 6 account: **Instagram Fraternità e Amicizia**, **Instagram fea_occupazionale**, **Instagram fea_artistico**, **Instagram fea_movimento**, **Instagram fea_cultura**, **Instagram fea_psicologico**. Utilizzando questi 'canali' gli operatori hanno potuto realizzare "dirette" di una/due ore, alternando gruppi e temi trattati *(si veda ad esempio l'immagine della programmazione della settimana del 23 marzo)*. In queste sessioni i partecipanti hanno la possibilità di attivarsi sia attraverso la scrittura di messaggi sia tramite il videocollegamento (uno per volta) in modo da mostrarsi o presentare sul video il proprio elaborato a tutti i compagni collegati.
È stata inoltre utilizzata Meet, l'applicazione di videoconferenza di Google, per realizzare incontri di piccolo gruppo aperti al collegamento simultaneo di tutti i partecipanti, così da mantenere contatti stretti tra loro, realizzando attività in tutto simili a quelle svolte nelle aule o nei laboratori.
Il nostro **canale Youtube** ha ospitato, oltre ad alcuni video a supporto delle attività, due **testimonianze dei 41 educatori di sostegno** impegnati con nelle scuole studenti disabili.
Non ultimo, tra le attività a distanza deve essere citata anche "**Buone Voci**", la rubrica della cooperativa nata a metà di marzo per continuare con fiducia le relazioni sociali anche a distanza, superando le barriere imposte dall'emergenza. Pubblicata regolarmente fino al cuore dell'estate, nei suoi 20 numeri ha fornito informazioni, guide all'uso del web e delle migliori programmazioni televisive, segnalazione di poesie, eventi e indicazioni alla scoperta della città e del territorio limitrofo.
Per coloro che non hanno potuto fruire delle attività a distanza sono stati mantenuti contatti e sostegno attraverso incontri individuali all'aperto, nei pressi delle loro abitazioni,e attraverso l'invio periodico di materiale strutturato con indicazioni da parte degli operatori, monitorate da costanti contatti telefonici.

ORARIO	LUNEDI' 23/03	MARTEDI' 24/03	MERCOLEDI' 25/03	GIOVEDI' 26/03	VENERDI' 27/03
9.30-10	SALUTO INIZIALE	Risveglio Muscolare	Risveglio Muscolare	Risveglio Muscolare	Risveglio Muscolare
10-12	motorio	Culturale	occupazionale	artistico	occupazionale
14-16	occupazionale	artistico	culturale	comunicazione 2.0	artistico
16-18	comunicazione 2.0	comunicazione 2.0	motorio	culturale	motorio
18-19		attività live dalle comunità	attività live dalle comunità		attività live dalle comunità

DAI LABORATORI IDEE PER IL NATALE

Proposte per le Feste
dai laboratori di Fraternità e Amicizia

Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, le persone che operano nei Centri della cooperativa hanno scelto di mantenere l'appuntamento della tradizione natalizia, con l'esposizione di opere e produzioni che testimoniano la ricchezza di idee e le abilità dei partecipanti ai diversi laboratori. Le donazioni offerte in cambio dei prodotti esposti saranno utili a proseguire l'impegno, nonostante le comprensibili difficoltà del periodo.
Sfogliate i nostri cataloghi che trovate **qui**

www.fraternitaeamicizia.it/idee-per-natale

I Sogni di Cristallo
Periodico mensile di informazione on line - tel. 02 4985558 - cristalli@fraternitaeamicizia.it - www.fraternitaeamicizia.it
Registrazione Tribunale di Milano n.187 del 14/06/2013

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Cerabolini
VICE DIRETTORE: Marco Mancini
CAPO REDATTORE: Giancarlo Volontè
LA REDAZIONE: Alessandro Boarino, Matteo Casali, Antonio Di Fazio, Lello Lugaro, Marco Miragoli, Gabriele Quiroli, Massimiliano Rovellini

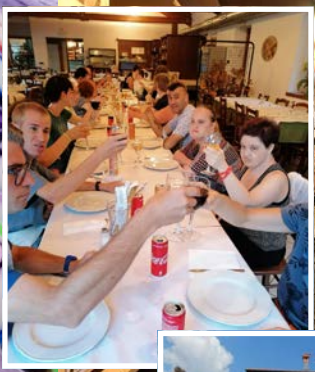
Le vacanze delle nostre comunità

SPAZIO DI LIBERTÀ PER MENTI E CUORI

Dopo l'isolamento, si è tornati a viaggiare

Tutti siamo viaggiatori, turisti curiosi: viaggiare è un'attività che arricchisce la mente ed il cuore, dona momenti di gioia. Tutti, indistintamente, dobbiamo avere la possibilità di muoverci a piacimento, spostarci e visitare le mete dei sogni.
Per gli ospiti delle nostre comunità (nell'ordine: la capostipite Casa Famiglia, seguita da Lorenteggio, Giambellino e De Andrè, chiamate semplicemente così, con i nomi delle vie che le ospitano) essere riusciti a riprendere i propri spazi di libertà è stato percepito come un bisogno primario. Il Viaggio-vacanza di Colico, dall'8 al 22 agosto scorso, è da considerare come la prima vera uscita dalla città per molti dei partecipanti. Gli ospiti, sin dal ritrovo in Stazione Centrale, si sono dimostrati motivati a vivere questa esperienza di libertà e di svago, riunendosi in gruppo dopo mesi di isolamento. A questa esperienza di soggiorno si sono uniti anche gli educatori, io tra questi, che si sono ben presto compattati in un'equipe davvero assortita ma compatta.
Ospiti del signor Mauro, siamo stati messi a nostro agio dalla sua affabile disponibilità, tanto nell'accoglienza, quanto negli spostamenti che ci hanno permesso di visitare il territorio.
Il suo **B&B Zia Vivina**, a Colico, è stata la nostra casa per 14 giorni: cucina e giardino sono diventati i punti di ritrovo e di comunione per le numerose attività di gruppo, ricreative e artistiche. A rinfrescare l'atmosfera, la presenza di una piscina è stata sinonimo di svago e divertimento. I laboratori hanno visto la realizzazione di un regalo per i viaggiatori e le loro famiglie e di un "libro d'artista" realizzato dipingendo con colori a tempera, pastelli ad olio, o con tecniche come la marmorizzazione e l'immersione dei fogli in acqua colorata.
Da ricordare le uscite in Val Gerola, con la visita delle cantine di stagionatura del bitto, alle cascate di Chiavenna ed alla splendida Bellagio: un modo per riappropriarsi di quella libertà di circolazione tanto nei contesti urbani, quanto nell'immersività della natura, entrambe fonti di carica per ritornare alle nostre consuete attività milanesi.

Saro Cavallo



Vacanza come ritorno alla normalità

COLICO 2020... UNA VALVOLA D'OSSIGENO

Ritorno ad emozioni sopite a lungo

Lockdown... e già, questa parola è ormai entrata nel nostro vocabolario, con essa abbiamo imparato a limitare i nostri spazi, le nostre abitudini e le reciproche relazioni.
La nostra libertà è stata limitata e condizionata da molte regole che mai prima d'ora avremmo potuto immaginare. Ma tra luglio e agosto per i nostri ragazzi si è aperta una VALVOLA D'OSSIGENO: Colico!
Un paese che è stata una finestra attraverso la quale tornare ad assaporare sensazioni ed emozioni ormai sopite quando non addirittura perse. In Valtellina i nostri ragazzi (e noi educatori con loro) si sono rianimati nel segno del benessere, assaporando i cibi locali, respirando i profumi dei boschi e delle valli che abbiamo visitato, e dialogando con contadini della zona, scoprendo da vicino animali visti solo in fotografia o in tv. Ci siamo poi coccolati nella quiete del nostro **B&B**, e divertiti con i tuffi della nostra piscina e i bagni nel lago. Siamo stati in gita, camminando tra le montagne, pedalando a fianco del fiume Adda, sperimentando la suggestione del traghetto, raggiungendo Bellagio dove il lago si divide tra le province di Lecco e Como e dove il Manzoni si è ispirato per i suoi Promessi Sposi.
I nostri viaggiatori si sono immediatamente ambientati, facendo gruppo tra loro. L'unità ha accresciuto i momenti di benessere ed il desiderio di svolgere attività sul territorio. Sempre nel rispetto delle regole sono riusciti a far emergere tutta la loro voglia di esplorare non solo luoghi, ma anche persone: dopo tanti mesi di solitudine, è come se fosse esploso il piacere di tornare a una relazione reciproca! Colico rimarrà un punto fisso nella memoria dei nostri viaggiatori, sarà ricordato da noi tutti come il paese dove si è iniziata a costruire la nostra Resilienza.

Davide Spini

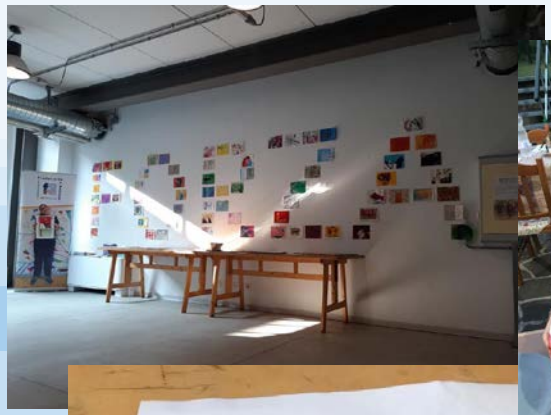
LA NOSTRA PRESENZA ALLA GIORNATA DELLA SALUTE MENTALE

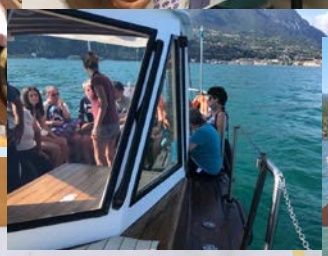
PROGETTO ARTE IN VIAGGIO, CREATIVITÀ IN VACANZA

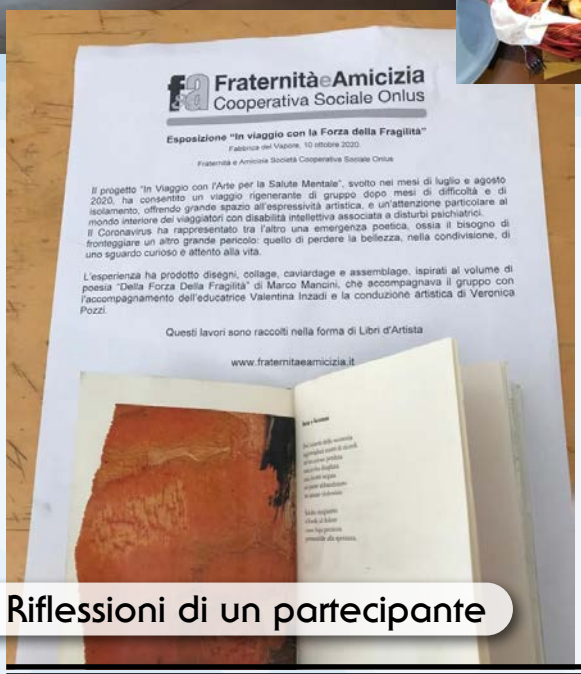
Spazi di riflessione, rielaborazione, confronto

Chi si aspettava una Giornata mondiale della salute mentale sottotono causa emergenza sanitaria è certamente stato sorpreso. Tante persone infatti hanno visitato lo scorso 10 ottobre l'area espositiva della Fabbrica del Vapore e particolare interesse e curiosità hanno suscitato i lavori dei nostri ragazzi esposti con cura e in modo "sorprendente" dalla collega, nonché artista, Veronica Pozzi. In mostra diversi libri d'artista realizzati soprattutto durante il viaggio di *Fraternità&Amicizia* a Toscolano Maderno, sul Lago di Garda, nati dall'incontro viaggio-poesia-arte e le inevitabili ansie del periodo che stiamo attraversando. Non poteva essere un viaggio come tanti altri quello di quest'estate, fortemente voluto e atteso dopo lunghi mesi di isolamento: i viaggiatori avevano infatti bisogno anche di spazi di riflessione, rielaborazione, confronto. Tutto questo si è potuto realizzare in momenti dedicati a laboratori espressivi "guidati" dalla nostra Veronica, affiancata dai colleghi Valentina e Marco, partendo come spunto emozionale dalle poesie del libro "Della Forza della Fragilità". Ne sono nati diversi libri d'artista nei quali la parola lirica è stata arricchita, interpretata, smontata, ricostruita attraverso il colore e la forma: pastelli, acquarelli, collage, assemblage... Questi lavori, di grande impatto visivo ma soprattutto densi di emozioni, sono stati particolarmente apprezzati dai tanti visitatori: famigliari dei viaggiatori, compagni di cooperativa, colleghi di altre realtà sociali e molti curiosi desiderosi di conoscere la genesi di queste opere. I nostri dieci viaggiatori del Garda hanno avuto anche un'altra opportunità per farsi meglio conoscere: un filmato con le loro interviste, realizzate a Toscolano, andato in diretta streaming durante il webinar della Giornata dal titolo: "Perché vergognarsi? La salute mentale è un diritto di tutti". Una vera e propria giornata di festa, nonostante tutto, a sottolineare l'impegno della cooperativa ad andare avanti con passione e creatività.

Marco Mancini







Riflessioni di un partecipante

IL GUSTO DELLA VACANZA

Un'intensità di emozioni che restano

Quando uno come me prova un'emozione forte (per una canzone, un film, per un bel tramonto, o una ragazza carina, per un gol di Ibra, per una bella vacanza) quel sentimento di gioia e di pace vissuto solo per un minuto o un'ora, o magari un giorno o una settimana, ecco, l'intensità di quel momento, lunga o corta che sia stata, rimane per sempre. È quello che è capitato a me con la vacanza di Toscolano Maderno di questa estate. Tra degustazioni di un olio così saporito sul pane e tanto diverso da quello del supermercato, tra passeggiate intorno al lago ma anche sulle rive del fiume, tra torte "Maderno" e torte alle Rose, ottime specialità del luogo, chiacchierate in compagnia di compagni ed educatori, tra cene vista lago e gite in battello, cosa volere di più dalla vita? Un assaggio di mirto? Beh c'è stato pure quello! Sono stati giorni intensi e particolari: i primi insieme ad altri ragazzi dopo il lockdown, vissuti in un piccolo gruppo, che è la dimensione nella quale io mi trovo meglio e che mi ha permesso di gustare con gioia tutto il bello della vacanza.

Marco Miragoli

Gli abbiamo dato un nuovo nome. E non solo

QUANDO REINVENTARSI CON LO SPORT È FAST...

Lo sport non si ferma

Era un ordinario fine settimana di un febbraio bisestile, quando accolsi con entusiasmo la proposta di assistere dal vivo a una partita di *baskin.* Non sapevamo ancora che le corse sudate, le pacche sulle spalle di incoraggiamento, il cinque a fine gara con compagni e avversari, quei gesti di sana sportività e buone abitudini, non avrebbero avuto più niente di ordinario ma sarebbero diventati gesti proibiti. Avevo da poco tempo assunto l'incarico di coordinatrice dello sport e la mia *mission*, la spinta vitale con cui avevo raccolto il guanto di sfida, voleva essere il proporre nuove attività sportive in Fraternità e Amicizia. Avevamo appena cambiato nome del servizio, nell'intento di sentirci ancor più appartenenti a una realtà dinamica, ovvero *Fast* acronimo di *Fraternità e Amicizia Sport Together*, che significa velocità, forza, energia.

Avevamo distribuito ai nostri sportivi le nuove magliette con il logo perché anche una maglia è importante per fare squadra e sentirsi parte di un gruppo. Cos'è lo sport se non identità e appartenenza? Attraverso lo sport le persone incontrano valori, imparano a relazionarsi e a trovare il proprio posto nello stare insieme. Nel *baskin*, che ci ha entusiasmato come nuova proposta, ciascuno ha il suo ruolo: i limiti diventano risorse e fanno punto per la squadra.

Iniziai così il nuovo incarico e mi sembrò un obiettivo entusiasmante oltre al voler sostenere tutte le nostre offerte sportive: il calcio, il canottaggio, il nuoto, la ginnastica posturale, il *running*, la danza sportiva, il *climbing*, la camminata sportiva (altra novità di quest'anno).

La vita però è per definizione imprevedibile, per cui spesso occorre riscoprire una nuova *mission*, reinvertarsi, lo si fa nei momenti cruciali, di cambiamento, di crisi singole o a livello globale.

È allora che un parco con degli attrezzi, una lunga scalinata, i marciapiedi metropolitani diventano *Fast*, nuovi scenari imprevisti e non più impossibili dove circolano le energie attraverso il desiderio di rispondere in qualche modo all'*empasse* della pandemia, stando sempre estremamente attenti alla tutela della salute. Rispondere allo stallo è *fare con* ma è anche *esprimere attraverso lo sport* i valori che grandi uomini sportivi hanno portato nella società. È la proposta online del martedì pomeriggio quando alcuni ragazzi scoprono e mantengono vive queste tematiche discutendone e restando connessi con compagni ed educatori.

Lo sport ha cambiato maglia ma il *file rouge* di questa Milano tinta di rosso è il sapersi trasformare per non restare fermi. Dalle ceneri, con tutte le fatiche del caso, si può risorgere, molti grandi uomini sportivi lo hanno dimostrato.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i membri del gruppo sportivo per l'entusiasmo, l'energia, la vitalità di cui sono sempre portatori e i colleghi che lavorano con loro a stretto contatto di almeno un metro (...concedetemi la battuta!) per sostenerli sempre.

Elisabetta Rognoni

Anche in un mal di denti disputano senza fine il diavolo e Dio. (Gesualdo Bufalino)

Forse il nostro universo si trova dentro al dente di qualche gigante. (Anton Čechov)

Chi ha pane non ha denti, chi ha denti non ha pane. (Proverbio)

STUDIO ODONTOIATRICO
ZUCCHI
Via Buonarroti 5 - MILANO

Lei ha trentaquattro denti? Allora è bisestile. (Totò)

Non c'è mai stato un filosofo che potesse sopportare pazientemente il mal di denti. (William Shakespeare)

La vita è come l'anticamera di un dentista. C'è sempre uno che sta peggio di te. (Stefano Benni)

Presentando una copia del nostro giornale avrete diritto ad uno sconto del 20%

CORONAVIRUS: LETTERE DAL FRONTE

Quante storie si potrebbero raccontare sul lockdown, presente e passato? Da farcene qualche volume, sicuramente. Noi non aspiriamo a tanto, però vogliamo dire la nostra. Come in uno strano poliedro, vi presentiamo nove facce della stessa storia, nove particolari punti di vista, nove sguardi altri sulla realtà. Sapendo che dentro ciascuna troveremo un piccolo, infinitesimo frammento di una storia che è quella di ciascuno di noi...

– Una personale riflessione –

È COMUNQUE UN TEMPO DI VITA

Antonio ha tenuto un diario durante il primo lockdown. Ne stralciamo un brano e ve lo proponiamo.

I miei occhi hanno visto tanto. La mia vita è tante vite vissute, e dove non abbastanza

vissute, immaginate. Le mani hanno tenuto stretto e lasciato andare tante volte. I miei desideri corrono, si fermano, cambiano, si adeguano. Oggi devo solo avere pazienza e vivere questo tempo come un'attesa. È comunque tempo di vita, e la vita che scorre dà continuità alle cose: continuiamo ad immaginare, a stringere e lasciare andare, a desiderare e a vivere. Continuiamo ad essere viaggiatori, a chiudere gli occhi e volare sul tappeto dei nostri pensieri più profondi. Lo so, servirà incoraggiarci l'uno con l'altro, eccome se servirà.

Perché oggi ci sono stati tantissimi decessi (parola che forse suona più morbida di morti, persone che non ci sono più), e non basta più cantare e fare i flashmob. Non bastano gli applausi a medici ed infermieri. Servirebbe un "basta!" a tutto questo, se fosse possibile. Sono più di 20 giorni che sto in casa, sono uscito solo per fare la spesa. Le poche parole che ho le spendo per sentire le persone a cui voglio bene, per pregare il mio Dio (fatelo anche voi, se ne avete uno), per scrivere i miei "sogni del poi" su un foglio di carta. Impariamo a cogliere l'attimo e a respirare il profumo della vita.

Antonio Di Fazio

– Con occhi di figlio –

LO "STRANO" LAVORO DEI MIEI GENITORI

Durante il lockdown i miei genitori, che gestiscono due negozi virtuali su una piattaforma di vendite online, non si sono praticamente mai fermati. Mai, fino a un certo punto...

Questo è stato assolutamente un bene: tenersi occupati è stato utile anche a non dare troppo spazio alle cattive notizie diffuse dalla tv praticamente 24 ore al giorno. Un'attività molto faticosa, quella dei miei: mio padre infatti due volte la settimana era costretto ad alzarsi alle 6 del mattino per affrontare la coda alle poste, dove era permesso ad una sola persona alla volta di entrare.

Senza contare i ritardi nella ricezione dei pacchi (per un negozio online la puntualità è un fiore all'occhiello, un segno di distinzione), la preoccupazione crescente da parte dei miei genitori, fino alla sofferta decisione di chiudere per la prima volta i battenti per un mese, e non in periodo di ferie estive.

Standogli vicino giorno dopo giorno, ho avuto modo di apprezzarli ancora di più. Nel rimanere loro fianco a fianco, nell'aiutarli per quanto mi è stato possibile, è emersa una stima ancora maggiore che va oltre l'affetto che già provavo per loro. Di questo ne vado molto orgoglioso.

Gabriele Quiroli

– Un altro tipo di lockdown –

SENZA MAI SMETTERE DI LAVORARE

Anche ad avere più immaginazione di quanto ne ho io, difficilmente ci si sarebbe potuti spingere molto più avanti.

Per me i primi due mesi e mezzo di lockdown hanno significato una mole di lavoro davvero impensabile prima di allora.

Mi presento: sono Nicolò, ho 38 anni, frequento la cooperativa soprattutto per lo sport e il tempo libero. Lavoro al reparto di ortofrutta in un grosso supermercato in zona Buccinasco. Avete già capito, vero?

Per la GDO (ovvero Grande Distribuzione Organizzata, così vengono chiamate le grandi catene dei supermercati) l'emergenza ha rappresentato, per i miei colleghi come per me, una mole di giornate di lavoro così faticose che è persino difficile raccontarlo.

Settimane e settimane di interminabili code, di lunghe file che talvolta non permettevano nemmeno un adeguato rifornimento agli scaffali.

Mettevi lì "la roba", e nel giro di qualche minuto non c'era più niente. E via di corsa ai camion (ne arrivavano uno dietro l'altro) a prenderne ancora. Così per settimane e settimane, tante e tante ore al giorno, sei giorni su sette. Per fortuna la domenica mi era risparmiata. Mi sono trovato alle prese con le più svariate reazioni dei clienti davanti alla paura: innanzitutto del virus, poi delle altre persone che col carrello passavano accanto, la preoccupazione di non riuscire a comprare tutto il necessario. Ho osservato persone litigare per accaparrarsi un posto in coda, mi ricordo di un uomo venuto a fare rifornimento con una gigantesca valigia da viaggio, posso testimoniare di aver visto carrelli più alti della persona che li spingeva.

Ma ho vissuto anche il grande spirito di solidarietà col quale i miei colleghi hanno affrontato questo difficile periodo. Ed ho avuto il piacere di conoscere il rapper Ghali, con il quale mi sono fermato a chiacchierare, che si è rivelato un giovane di grande spessore e umanità. Adesso che siamo in un nuovo lockdown ho meno paure e più certezze, perché conosco già il duro periodo che mi aspetta. Sono pronto, avanti con fiducia!

Nicolò Gibertini

(testimonianza raccolta dalla redazione)

– Amici che non mollano –

REINVENTARSI CON CORAGGIO

Agli amici si vuole bene, e quando è necessario, ci si ricorda di loro. In questo caso, il ricordo si trasforma in racconto. La storia è quella di Marco, gestore del *Paradise*, gelateria di zona (siamo in via Lipari) che molti tra noi frequentano anche in gruppo. Marco conosce molto bene i ragazzi del centro **Riflessi di Vita**, ed è proprio a loro che riporta le sue ultime vicende. La crisi economica portata dal *covid 19* (insieme a tutto il resto che ben conosciamo) lo ha costretto a lasciare il *Paradise*, per reinventarsi una nuova ed originale vita professionale: la sua *"bici caffè"* è la prima di Milano a proporre bevande calde, bibite e snacks. All'angolo tra via Dezza e via Lipari, ora c'è un nuovo *street food* del tutto speciale. Lo incoraggiamo con gli auguri dei nostri: *"Quanta forza d'animo e tanto coraggio: complimenti!"* è il commento di Antonella. *"Combattivo, un vero esempio per tutti noi"* gli fa eco Anna. *"Una brava persona e molto gentile"* riflettono ad alta voce Marco "Gatto" e Daniele. *"Nonostante tutto è riuscito a superare le difficoltà da solo"* esclama Fiorella. Così Marco tutti i giorni va avanti sorridente ed accogliente, nonostante tutto. Perciò, se passate all'angolo tra via Dezza e via Lipari... mettetelo alla prova!

Testo a cura del gruppo CRV

– Lasciare le proprie cose non è facile ma... –

DALLA COMUNITÀ AL GRANDE GRUPPO

Il lockdown, per noi, compagni di redazione ma soprattutto di comunità, ha significato sin da subito il nostro spostamento abitativo nella sede centrale dei servizi della cooperativa "I Pionieri" che gestisce il nostro appartamento. Si è trattato certamente di un gesto faticoso, benché ripagato da una quotidianità allargata ad un nutrito gruppo di persone, ragazzi e operatori ben conosciuti da noi, con i quali abbiamo trascorso tutto il periodo di emergenza, vacanze estive comprese. A parte qualche raro caso di febbre, non abbiamo avuto situazioni di particolare gravità. Il passare delle giornate è stato scandito da momenti ben precisi: riunione di gruppo la mattina, doverosa pausa caffè, lavori di utilità, più che sociale, comunitaria. A noi è toccato il compito di aiutare in cucina nella preparazione del pranzo. Il pomeriggio è trascorso più all'insegna dello stare insieme; dopo il salutare riposino, spazio all'attività fisica, così importante per la tutela della nostra salute, calcetto e ping-pong, le nostre attività preferite. Camere accoglienti, tutte con la tv, unite alla compagnia di qualche buon libro, hanno fatto il resto. Le vacanze di 3 settimane a Pietra Ligure, una ventina di ragazzi con 5 educatori, hanno segnato la piacevolezza del ritorno alla normalità.

Seppure l'emergenza non sia finita (anzi, questi giorni ne sanciscono il ritorno) settembre ci ha visti tornare nella nostra casa: a riassaporare le proprie cose, a riappropriarsi dell'intimità delle proprie stanze, a tornare a godersi le piccole felicità quotidiane del sentirsi al sicuro tra le proprie mura. Un 2020 che certo rimarrà impresso nella nostra memoria...

Alessandro Boarino
e Massimiliano Rovellini

– Una corale riflessione della nostra redazione –

UN NEMICO INVISIBILE (E UN RAGGIO DI SOLE DIETRO LE NUVOLE)

Questo articolo è frutto di riflessioni avvenute durante il lockdown da parte dei ragazzi della redazione. Pubblicato sul n. 20 di Buone Voci, la newsletter che ci ha accompagnato dallo scorso marzo fino alle ferie estive, lo riproponiamo qui.

Un nemico invisibile, che ha sconvolto le nostre abitudini. Un film per ora ancora senza lieto fine, del quale non è ancora stato scritto il finale. Un'esperienza che non si può augurare, ma dalla quale ciascuno di noi può trarre insegnamento, riflettendo come non sia mai possibile salvarsi da soli. Abbiamo bisogno degli altri, come l'aria che respiriamo, come il pane che condividiamo. La tragedia (in termini di sacrificio di vite umane) che abbiamo vissuto, e che in molte parti del mondo si sta ancora consumando, non dovrà passare invano, né potremo accontentarci di quei generici slogan, *#andràtuttobene*, che appaiono come un banale ottimismo di facciata.

Eppure, accanto alla perdita della nostra libertà, al sacrificio doloroso che ci ha privato per mesi del bene più grande, abbiamo imparato l'importanza dei piccoli gesti. L'uomo è fatto così: si accorge di una cosa solo quando gli manca. La stretta di mano, la pacca sulla spalla, lo sguardo complice, la parola opportuna... vicinanze di mente e di cuore delle quali abbiamo perso l'abitudine, e che ora ci mancano maledettamente. Ne faremo tesoro "dopo", quando le cose riappariranno per come sono, quando un abbraccio, o addirittura un bacio, torneranno ad esprimere affetto e vicinanza, o forse una dimensione più intensa e per certi versi mai sperimentata prima.

Chi ha provato la distanza rinchiuso a lungo nella propria casa, forse si troverà ad avere meno paura ad esprimere con un "ti voglio bene" il senso fraterno dell'abitudine quotidiana nello stare insieme. È ciò di cui abbiamo bisogno per ricominciare...

Alessandro Boarino, Antonio Di Fazio, Gabriele Quiroli, Max Rovellini

– Pensando a quello che è stato e che ci aspetta –

CAMBIAMO DISCORSO, VA'...

Quello iniziato a febbraio è stato il primo lockdown della mia vita, ma le settimane che stiamo vivendo sono lì a ricordarmi che non sarà l'ultimo. All'inizio non sapevo proprio cosa fare, mi agitavo solo all'idea di non poter uscire di casa. E non solo: niente abbracci, niente amici. Mezzi pubblici? Solo il necessario, cioè quasi niente. Uscite? Praticamente solo per la spesa.
Poi mi è venuta un'idea, che penso che definire "brillante" sia il minimo: mi sono messo a dipingere. In totale di opere ne ho fatte ben 16! Questa passione è stata portatrice di maggiori consapevolezze: che la vita non si ferma, che bisogna reagire, che ogni momento è degno di essere vissuto come importante, anche se non si può uscire la sera, anche se devo rinunciare all'appuntamento dell'aperitivo del martedì con i miei amici della cooperativa.
Immagino quando tra 10 anni ci ritroveremo a ricordare questi anni. Magari ci rideremo anche sopra, ma sono sicuro che in un modo o nell'altro ne usciremo rafforzati. E poi, c'è una cosa che non può essere forzata a nessuna restrizione: è la nostra mente, sono i nostri pensieri, i nostri ricordi, le nostre speranze, le nostre aspettative. Infine, lo dico anche per sdrammatizzare, speriamo 'sto covid di togliercelo dai piedi il prima possibile. E 'mo, cambiamo discorso, va'...

Matteo Casali

– Una coordinatrice scrive... –

LA VOGLIA DI "ESSERCI": IL MOTORE DI TUTTO

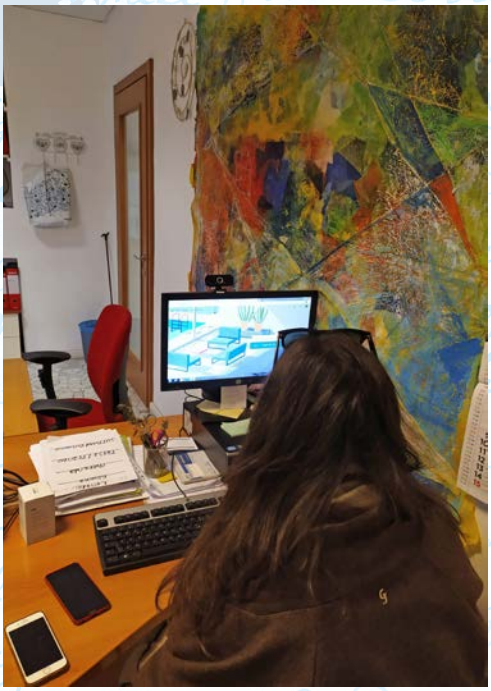
Cosa vuol dire lavorare per le nostre famiglie ed i nostri ragazzi in una situazione di emergenza come questa? È quello che mi sono chiesta all'inizio della tutt'altro che prevedibile pandemia dello scorso febbraio, che inaspettatamente mi ha portata a rimettere in discussione certezze sin qui incontrovertibili.
La risposta può apparire sin troppo scontata e banale: vuol dire continuare a rispondere ai loro bisogni! Certo, ma... in che modo? Il lockdown, la distanza e ora "le positività" (sintomatiche e no)... Davvero un guazzabuglio!
Meglio accantonare sin da subito certi deliri di onnipotenza: inutile pensare di riuscire a risolvere tutto; il lavoro educativo in presenza consta di alcune specificità che non possono essere riprodotte a distanza.
È inutile negare come l'emergenza abbia toccato ognuno di noi in maniera talvolta destabilizzante, abbia acuito sentimenti di impotenza e di incertezza sopiti; tuttavia, il lavoro da svolgere mi ha richiamato ad una certezza, e cioè che l'emergenza esigesse cambiamenti repentini attraverso i quali continuare ad essere "presenza".
Mi sono ritrovata insieme ai colleghi per giorni interi a riorganizzare i servizi, mettendoci in ascolto l'uno dell'altro, destinandoci verso un'unica direzione comune, cercando soluzioni, le più semplici nonostante la situazione facesse emergere limiti talvolta invalicabili.
Come educatrice scolastica mi sono trovata a ricreare, o reinventare, un legame speciale con tanti ragazzi che come me sono stati costretti durante il lockdown tra le pareti della propria casa: una sinergia che è andata ben oltre la didattica. Abbiamo parlato di dubbi, di fatica, ma anche di prospettive future: le mura domestiche e la relazione esclusivamente tramite il pc non sono state più vissute come ostacoli, ma come protezione.
Come referente del nostro Centro Clinico, invece, ho percepito gli stimoli reciproci che la squadra di meravigliosi professionisti, dei quali la cooperativa si avvale, ha messo in atto, che ha permesso di poter rispondere ai bisogni e alla richiesta di aiuto di chi ha avuto la possibilità di accostarsi a noi.
Cosa è voluto dire, allora, lavorare per i nostri ragazzi e famiglie in una situazione di emergenza come questa? La risposta adesso rimbomba più forte e decisa: forse il motore di tutto è stato e rimane sempre la voglia di esserci, con Affetto...

Paola Cavasino

– Vicini, per quanto si è potuto: riflessioni e dubbi –

EDUCATORE A DISTANZA, NUOVA PRASSI O CHE ALTRO?

Per alcuni mesi, durante il lockdown, il nostro lavoro si è svolto su piattaforme informatiche e al telefono, utilizzando tutti gli strumenti e le possibilità che la tecnologia ci mette a disposizione. La tecnologia in questi momenti di emergenza è stata la benvenuta, ma credo sia stato importante interrogarmi sul mio agire di operatore sociale che affianca, talvolta sostiene, persone con fragilità. Non riesco a convincermi che questo sia stato un ottimo modo di svolgere il mio lavoro, semplicemente è stato l'unico possibile in quel momento, prezioso per il benessere dei ragazzi e delle loro famiglie, ma "parziale". Ho cercato di farlo al meglio, con impegno, passione e creatività, la creatività che mi consentono i mezzi tecnologici, e non è poco, ma spesso ha avuto il sapore più della didattica e dell'intrattenimento, più o meno piacevole e interessante, raramente "educativo". Termine brutto quest'ultimo, ma di immediata comprensione per gli addetti ai lavori, per i nostri utenti e le loro famiglie, poiché si traduce in vicinanza, empatia, calore umano oltre che in interventi di carattere, appunto, educativo: cioè di crescita, di confronto, di condivisione di percorsi di autonomia, di attenzioni agli aspetti cognitivi. Tutto questo avviene guardandosi negli occhi, nel contatto fisico, nella espressività, costruendo attimo dopo attimo ponti di fiducia da attraversare assieme; ciò che difficilmente uno schermo consente. Con esso viene impedita la vicinanza e precluso il setting, intendendo per quest'ultimo non soltanto la stanza ben conosciuta, accogliente ed emotivamente neutra, ma anche l'intero ambiente che ci circonda: una panchina immersa nel verde, un luogo di cultura, spazi di socializzazione e integrazione. Di giorno in giorno ho rinnovato l'energia professionale pensando di svolgere un lavoro "altro", importante, ma nuovo. Nessun paragone con quello precedente, poiché il confronto inevitabilmente farebbe affiorare limiti e inadeguatezze del mio essere operatore sociale. Ho vissuto nel qui e ora immerso nelle voci a distanza dei ragazzi e ancorato ad uno schermo senza rimuginare sul passato ed evitando di programmare il futuro, sempre più attesa incerta... respirando comunque speranza.



Marco Mancini

"GiochiAmo tutti"

INSIEME PER IL NOSTRO QUARTIERE

Vincitori dell'iniziativa legata al Bricocenter di via Washington

Bricocenter, attraverso l'iniziativa denominata **"Insieme per il nostro quartiere"**, ha inteso contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica su fatti, problematiche ed esperienze di interesse collettivo che riguardano le comunità dei territori in prossimità dei suoi punti vendita. L'obiettivo di ciascun progetto verteva sul miglioramento sia dei luoghi utilizzati dalle comunità locali sia degli spazi destinati ad utilità sociale (ad esempio i locali delle ONLUS che operano senza scopi di lucro, gli oratori, le scuole pubbliche, le case di riposo, ma anche canili e gattili).

Abbiamo scelto di partecipare a questo progetto per dare la possibilità ai giovani di *Fraternità e Amicizia* di esprimere le proprie abilità e competenze attraverso l'artigianato artistico.

Oggi giorno abbiamo la necessità di sfatare luoghi comuni e concetti che ruotano intorno alla parola "disabilità". Quante volte sperimentiamo come il concetto stesso di disabilità contempli quello di non poter/saper far nulla. Partecipare a questa iniziativa ha significato raccogliere una sfida: dimostrare come uno stimolo concreto diventi iniziativa da attuare nel "qui ed ora". Avremmo potuto partecipare al concorso attraverso un'idea legata all'ottimizzazione di qualche locale della nostra sede di via Washington, invece si è scelto di far qualcosa per gli altri. Per invertire i ruoli di chi aiuta / chi è aiutato, di chi presta un servizio / chi ne fruisce, per favorire un intervento attivo e una cittadinanza partecipata a chi troppo spesso, nella nostra società, si vede relegato in un ruolo secondario.

Abbiamo scelto di partecipare attivamente per il quartiere, attraverso la costruzione e la donazione dei giochi in legno per **la Scuola Cova** di corso Vercelli, un importante istituto del nostro territorio che si occupa, come il nostro laboratorio, di artigianato artistico: una sorta di integrazione attiva che si inserisce in un contesto scolastico, che offre la possibilità ai ragazzi di conoscersi e socializzare.

Perché i giochi di legno? In un mondo inflazionato da cellulari e tablet, viene a mancare quel senso di vicinanza che esisteva una volta tra le vie e i quartieri, dove per giocare bisognava guardarsi negli occhi. Valorizzare il momento dello svago come occasione fondamentale di condivisione, di esperienza, di gioco e divertimento è il motivo della scelta di questa tipologia di progetto.

Verso la metà dello scorso anno mi sono confrontato sulla possibilità di aderire a questo bando con i partecipanti al laboratorio *"giochi in legno"*. Ricordo che la proposta è stata accolta fin da subito con grande entusiasmo. Ed è davvero stato emozionante comunicare loro **la notizia che il nostro progetto era risultato vincente**, così come ancora oggi è altrettanto entusiasmante vederli felici ed appassionati durante le attività.

La condivisione è stata totale, dalla scelta dei giochi da realizzare alla progettazione e realizzazione dei manufatti.

Con la chiusura delle scuole per l'emergenza coronavirus, lo scorso anno abbiamo dovuto interrompere il progetto proprio all'inizio della collaborazione con i ragazzi della scuola Cova, che avevano mostrato, durante l'incontro dedicato alla presentazione del progetto, un forte interessamento non del tutto scontato.

In questo nuovo anno, in base alle disposizioni che regolamentano il numero degli utenti che possono essere presenti all'interno di una stessa aula, cercheremo di adottare strategie diverse per poter svolgere e portare a termine questo percorso in totale sicurezza.

Attualmente stiamo ultimando un *Forza 4* in versione "gigante", un mini ping-pong, ed un gioco che abbiamo chiamato *"Aggancia il gancio"*. Il fattore forse più sorprendente è vedere come i partecipanti riescano perfettamente ad esprimere le proprie competenze attraverso l'utilizzo del trapano, del traforo elettrico e degli altri strumenti; e soprattutto come riescano a compattarsi, a fare squadra nei momenti, immancabili, di difficoltà.

In accordo con le insegnanti della scuola Cova abbiamo deciso che, una volta terminati i giochi, si organizzi un incontro all'aria aperta (con il dovuto distanziamento) che concluda questo cammino con la consegna dei lavori. Un appuntamento importante che simbolicamente rappresenterà uno scambio di forza e di volontà e di partecipazione sociale, nel contesto di una integrazione e unione tra persone cosi diverse nelle esigenze seppur uguali nella loro essenza.

Avremo quindi la possibilità di mettere in luce la disabilità in un contesto del tutto diverso dalle logiche istituzionali. Sarà un'esperienza straordinaria e fondamentale per ognuno di noi, per la crescita personale di ciascun partecipante e di ogni educatore/professore.

Ringraziamo *Bricocenter* nella persona del direttore del negozio di via Washington, così come non possiamo non menzionare Mattia, che ci ha manifestato una vicinanza ed una simpatia umana che ha confortato questa opportunità davvero unica di esprimere valori ed abilità che fanno parte del bagaglio umano e, perché no, professionale dei nostri ragazzi. È stato per noi motivo di orgoglio ricevere, grazie alla vincita di un buono da mille euro, strumenti preziosi ed indispensabili come il trapano, il seghetto alternativo, la troncatrice, la fresatrice (ed altro ancora), una ricchezza fondamentale che arricchisce la nostra falegnameria di preziosissimi utensili.

Porto con me nel cuore la felicità dei giovani per tutte quelle volte che ci siamo recati "al Brico" a ritirare strumenti e materiali.

Ringraziamo inoltre la dott.ssa Lubelli e la dott.ssa Pinoni della Scuola Cova, unitamente a tutti i professori coinvolti, per aver risposto positivamente alla nostra proposta, aderendo a questo progetto con entusiasmo e interesse.

Vorrei infine dire grazie a tutto il mio gruppo di "falegnami" di *Fraternità e Amicizia*, così come agli alunni della Scuola Cova che, con generosa dedizione e spassionato desiderio di mettersi in gioco, stanno valorizzando questo progetto davvero unico, permeato di un profondo senso di integrazione e di consapevolezza.

La mia speranza è che ciascuno possa conservare nel proprio cuore anche solo un'immagine, un frammento, un'emozione di questa meravigliosa avventura. Che personalmente porterò con me a lungo.

Fabrizio Moresca,
responsabile del progetto GiochiAmo Tutti

Le parole di una storia cominciata tanti anni fa

IL DOLCE RICORDO DI DAVIDE

La fortuna di averti visto crescere

Lo scorso 7 gennaio, in circostanze drammatiche, è venuto a mancare il nostro Davide Duma. Pur essendo ancora giovanissimo, era con noi da moltissimo tempo, a rappresentare, lui tra i tanti, una sorta di continuità tra passato, presente e futuro della nostra cooperativa. Lo vogliamo ricordare qui attraverso le parole di Barbara Lanza, che forse meglio di tutti l'ha conosciuto e visto crescere.

Sono passati alcuni mesi ormai da quando non sei più con noi, ma se ti penso, caro Davide, vengo ancora travolta da tante, tantissime immagini che mi riportano indietro nel tempo: l'emozione e il dolore sono ancora lì, dietro l'angolo, come un'onda che mi assale all'improvviso.

Ho avuto la fortuna di accompagnarti per un lungo pezzo della tua vita, dal primo giorno in *Fraternità e Amicizia* (allora ancora Associazione); avevi appena finito la terza media, eri timido e solitario, ma avevi uno sguardo vigile e attento su tutto. Eh sì, tu eri di poche parole, ma i tuoi occhi dicevano tutto: due occhi vispi, spesso malinconici e sempre attenti a ciò che ti accadeva intorno. In Fraternità sei cresciuto, hai imparato a fidarti degli altri, a chiedere aiuto e a esprimere i tuoi desideri. Era bello vederti sorridere quando aspettavi di andare in discoteca il venerdì sera, quando raccontavi dei concerti con la tua band *Stoppengò*, quando parlavi della tua fidanzata Bianca...

Uno dei più bei ricordi risale a tanti anni fa, quando tuo papà, dopo tantissime tue richieste e nostre rassicurazioni, si decise a farti venire al Centro con i mezzi pubblici, da solo: forse da quel momento finalmente hai iniziato a sentirti "adulto". Se chiudo gli occhi ricordo bene il tuo sguardo fiero, serio, nel rassicurare tuo papà che ce l'avresti fatta, che non c'era nulla di cui preoccuparsi; e ti ricordo arrivare in via Egadi, ci fosse il sole o il più violento dei temporali, con lo zaino grandissimo e pesante, il passo sicuro, lo sguardo limpido e felice: avevi conquistato la tua autonomia!

...e forse, a pensarci bene, è così che voglio ricordarti: fiero di te, di tutto ciò che hai conquistato nella tua vita troppo breve. Sì, Davide, sei stato bravo, devi essere orgoglioso di te, di quello che hai fatto, e grazie a ciò che sei stato sono certa che chi ti ha conosciuto si porta dentro un dolce ricordo di te.

In questo periodo difficile, in cui tutte le nostre certezze sono messe in discussione, ti penso spesso e il ricordo della tua tenacia e determinazione mi aiuta a non perdere la speranza e a vivere ogni giorno fiduciosa che presto tornerà "il sereno".

La tua educatrice Barbara

Ricordando e ringraziando Stefano

UN NUOVO PULMINO CON IL CONTRIBUTO DELLA SOLIDARIETÀ

Tanta strada in memoria di un compagno di viaggio

Dopo diversi anni e molti chilometri percorsi, il vecchio pulmino non era più in linea con le norme antinquinamento che tutelano la salute di tutti. Ora un nuovo pulmino potrà continuare le nostre corse, grazie anche allo straordinario contributo di solidarietà organizzato dalla famiglia Bedendo Favretto **in memoria di Stefano**, prematuramente scomparso nell'agosto scorso.

Ringraziamo calorosamente tutti coloro che, aderendo all'appello dei familiari, hanno sostenuto questa preziosa iniziativa. Il Servizio Trasporti è uno strumento prezioso non solo per facilitare la frequenza dei Centri diurni a coloro che non abbiano mezzi comodi a disposizione, ma assicura rapidi spostamenti ai gruppi impegnati in attività fuori sede, come ad esempio coloro che svolgono volontariamente la manutenzione del "Bosco in Città", o i nostri atleti che partecipano a manifestazioni e gare, disputate spesso fuori città.

È un servizio dinamico, che prevede frequenti aggiornamenti dei percorsi e grande flessibilità, a partire dal nostro autista, Lucas. Il pulmino è frequentemente usato anche di sabato, tanto dal Centro Sportivo quanto dal **Servizio di Integrazione Sociale**.

Da una foto, un esercizio di scrittura creativa

a cura della **Redazione**

UN PARCO, UNA PANCHINA E UN PAIO DI SCARPE

Se questa storia fosse stata...

Se questa storia fosse stata un calendario, l'avremmo dovuta collocare un paio di estati fa, quando il covid era ancora sconosciuto a tutti noi, che di fare le vicendevoli presentazioni ne avremmo volentieri fatto a meno.
Se questa storia fosse stata un filmato, sarebbe cominciato col primo piano di un carter di bicicletta in movimento e con le scarpe sportive, consunte ma ancora decenti, del suo possessore. Che di nome faceva Maicol, un simpatico e gradevole diciannovenne dai capelli rossi. Più o meno lo stesso colore della bici che, arrivato al parco, abbandonò non molto distante da una panchina, invero bisognosa di una riverniciata. Solo, in mezzo a tanta noiosa solitudine, ritenne giustamente non valesse la pena bloccarla col lucchetto. Troppo caldo anche per i ladri di biciclette, pensò.
Se questa storia fosse stata un gelato, avrebbe avuto gusto e colore di frutta: limone, fragola, frutti di bosco, arancio, amarena. Le tinte di un tramonto in alta definizione, con un cielo terso di nuvole sparse, che avrebbe lasciato grande spazio all'immaginazione: ci si potevano inventare cavalli, locomotive, giradischi... persino un saltatore con l'asta. Forse la fantasia abita in mezzo alle nuvole!
Se questa storia fosse stata una sfilata di moda, si sarebbe esaurita in poco tempo: una maglietta tolta al volo non fa un modello, ma il fisico di Maicol era discretamente prestante ed avrebbe fatto la sua bella figura. Tuttavia, niente di più lontano da lui...
Se questa storia fosse stata una canzone, ci si sarebbe orientati su un tormentone estivo: musica facile, così come le rime "cuore, sole, amore". Perché in questa storia c'è una lei: che fa di nome Elisa, 18 anni ancora da compiere, ancora più bella nel suo avanzare verso Maicol nei colori del tramonto, col suo microvestitino color nocciola.
Se questa storia fosse stata un romanzo giallo, avremmo già scoperto l'assassino: i due ragazzi si volevano bene, ed Elisa era sul punto di aprire lo zaino, dal quale una scatola blu già faceva capolino.
Se questa storia fosse stata un quiz, l'avremmo già risolto: "Nooo..." fece Maicol, "non mi avrai mica regalato... *quel* paio di scarpe lì, quelle di Michael Jordan?"
Perché se questa storia fosse stata una pubblicità, avremmo citato anche lo sponsor... ma non lo è, dunque: omissis!
Se questa storia avesse avuto un finale a sorpresa, sarebbe stato questo: Maicol che calza le scarpe nuove e schiocca un bacio ad Elisa; poi, tenendole la mano, si avvicina alla panchina, quella vicina alla bici, e con gesto meticoloso, depone quelle vecchie e consunte (ma ancora belle, dai), mettendole verticalmente in bella vista. Così che se qualcuno, passando, avesse voluto approfittarne... lui ne sarebbe stato contento. Ed anche lei, ovviamente.
Se questa storia fosse stata una sequenza fotografica, avremmo visto la coppia allontanarsi sulla due ruote di Maicol, felici. Lui a pedalare con energia, appoggiato saldamente al sellino. Lei in precario equilibrio sulla canna della bici, ma orgogliosa del suo ragazzo.
Ma di questa storia ci sono solo le scarpe di cui sopra, il resto... lo abbiamo inventato noi.

Alessandro, Antonio, Fulvio, Gabriele, G.carlo, Marco, Massimiliano

Immagini e parole

GIORNALISTI PER CASO, WORK IN PROGRESS

Due reportage fotografici

Un gruppo consolidato, quello dei ragazzi dello Sfa, capitanato dalla "nostra" Monica Liguoro: da settembre ha già confezionato due "servizi fotografici" che abbiamo il piacere di mostrarvi in questa pagina, a dare lustro a chi si occupa di immagini, siano esse artistiche o di reportage.

Il primo mostra gli scatti della mostra **Out of the Blue** di *Palazzo Reale*, che raccoglie le opere di 6 artisti contemporanei orientali che hanno reinterpretato la calligrafia cinese attraverso l'alcantara, tessuto morbido, idrorepellente, ignifugo e traspirante, usato tra l'altro per la copertura dei divani.

Il secondo nasce in scia a un documentario visto al Mudec, avente a tema la ricostruzione della Milano post bellica, per approfondire l'argomento, i giornalisti hanno scelto di recarsi alle Gallerie d'Italia per visitare **Ma noi ricostruiremo**, una mostra che ha proposto un parallelo di immagini tra la Milano dopo i bombardamenti del '43 e quella desolata del lockdown e del Covid della scorsa primavera.

Due mondi lontani, due esperienze visive tanto diverse, due testimonianze originali che provano la quotidiana passione, la meticolosa costanza e la curiosa attenzione di questi ragazzi. Li continueremo a seguire anche quest'anno. A loro il nostro grazie!